

Introduzione - Mostra “La realtà si fa sentire”

Se l'uomo è - come evidentemente è - questa assoluta e incessante domanda di senso e di significato ultimo e totale dell'esistenza, è questa assoluta e incessante domanda e ricerca della verità; se il suo cuore è profondamente costituito dall'insopprimibile desiderio della verità ultima e definitiva, da questo costante e indomabile bisogno di senso e di significato vero, ultimo e totale della vita; se nel suo inevitabile, quotidiano, attento e leale rapporto con la realtà - dentro ogni aspetto e momento della realtà, anche dentro il più piccolo frammento - l'uomo è continuamente destato e ridestato a queste costitutive esigenze ed evidenze del cuore e non può fare a meno di sentirsi provocato e rinviato “a qualcos'altro” da cui sente e riconosce di dipendere... allora la ragione è quel caratterizzante, peculiare, distintivo “fattore” dell'uomo in cui l'uomo coglie ed esprime tutta la sua esigenza di un senso e di una spiegazione adeguata e totale dell'esistenza, il suo insopprimibile desiderio della verità ultima e definitiva di sé e di tutto, la sua esigenza di conoscere la realtà nella sua totalità e nella sua ultima consistenza e attraverso cui prende coscienza della realtà come segno di un Totalmente Altro... Come ha genialmente affermato mons. Luigi Giussani, la ragione è *“la capacità di rendersi conto del reale, di prendere coscienza della realtà, secondo la totalità dei suoi fattori”*... Quindi la ragione è questa peculiare “capacità” che ci è stata donata non per determinare, stabilire, misurare la realtà e la verità, ma - nel costante rapporto che viviamo con la realtà - per prendere coscienza della realtà secondo tutti i suoi fattori e come apertura a riconoscere il Senso e il Significato di tutto, come apertura ad incontrare e a riconoscere la Verità di tutto. Questa è la vera dinamica e il vero dinamismo della ragione... E se siamo e rimaniamo coerenti alla sua vera natura, è proprio la ragione stessa che ci “costringe” e ci pone davanti all'esistenza, alla presenza del Mistero, di cui però non può dire nulla, perché Totalmente Altro da sé. È la stessa ragione che dinnanzi ad ogni fattore della realtà, di fronte alla realtà afferrata e affermata effettivamente - cioè secondo la totalità dei suoi fattori - ci costringe ad aprirci e ad ammettere “qualcosa d'altro”, ci costringe al riconoscimento di un Totalmente Altro, un Totalmente Altro che c'è e che viene percepito come una Presenza in cui “tutto e ogni” è immerso, da cui “tutto e ogni” è costituito e da cui “tutto e ogni” dipende, ma che per essa rimane irraggiungibile e incomprensibile. Afferma ancora don Giussani che *“il vertice della conquista della ragione è l'intuizione dell'esistenza di una spiegazione che supera la sua misura... la ragione, proprio come esigenza di comprendere l'esistenza, è costretta dalla sua natura ad ammettere l'esistenza di un incomprensibile”*. È “l'idea” del Mistero: dell'esistenza e della realtà del Mistero... E l'esistenza del Mistero non umilia la ragione, non la blocca nella sua esigenza di conoscere, ma la esalta in un'apertura senza fine. *“Il Mistero non è un limite alla ragione, ma è la scoperta più grande cui può arrivare la ragione: l'esistenza di qualcosa di incommensurabile con sé stessa... tutto questo costituisce il segno della piccolezza della nostra esistenza e nello stesso tempo il segno del destino incommensurabile, in-finito della nostra esistenza, della nostra ragione, del nostro essere... non blocco della ragione, ma segno della sua apertura senza fine”*... Pertanto, la categoria più adeguata da attribuire alla ragione è la categoria della “possibilità”.

Nicolino Pompei